

Solennità di Tutti i Santi – Abbazia di Mariengarten – 1° novembre 2024

Lecture: Apocalisse 7,2-4.9-14; 1 Giovanni 3,1-3; Matteo 5,1-12a

“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.”
(1 Gv 3,1)

La santità cristiana non è altro che la manifestazione di quanto siamo amati da Dio. Una manifestazione che è un riflesso nel mondo dell’immensa luce dell’amore di Dio, dell’amore che Dio è. Questo coincide con la manifestazione che siamo figli e figlie di Dio, perché l’amore di Dio è l’amore del Padre che eternamente genera il Figlio nel dono dello Spirito Santo. Essere figli e figlie di Dio è la grazia di partecipare a questo amore eterno fra il Padre e il Figlio nello Spirito.

La santità non vuol dire anzitutto chissà che sforzo, chissà che ascesi, chissà che penitenze e rinunce: è anzitutto e essenzialmente un lasciarsi amare fino in fondo da questo amore che ci genera come figli di Dio, rendendoci simili a Gesù Cristo per grazia dello Spirito Santo. L’unica vera rinuncia che è necessario abbracciare per essere santi è quella di rinunciare a cercare la pienezza di noi stessi in altro che in questo essere amati da Dio. Noi ci sottraiamo a questa grazia quando pensiamo che la nostra felicità, la realizzazione di noi stessi, consistano in altro che nell’essere amati da Dio. È come quando il figlio prodigo della parabola chiede a suo padre di dargli la sua parte di eredità per godersi la vita lontano da lui (cf. Lc 15,11-32). È quello che Adamo ed Eva hanno fatto con il peccato originale. Il risultato è che lontano dal Padre, rifiutando il suo amore, la vita si dissolve, la vita va in rovina, tutto si esaurisce e ci ritroviamo soli e tristi a disputare ai porci alcune ghiande per sopravvivere.

Ma Dio non ci ha fatti per sopravvivere: ci ha fatti per la vita eterna, cioè per vivere della sua vita divina, cioè del suo amore infinito che è l’origine, il senso e la pienezza alla nostra esistenza.

Per questo, la santità comincia sempre da un ritorno al Padre, dal renderci conto che lontano da Lui siamo perduti, non viviamo pienamente. Tutti i santi iniziano il loro cammino di santità con una conversione, da un volgersi a Dio per chiedere solo a Lui la vita della nostra vita. È una conversione che non si decide e non avviene una volta per tutte, ma che siamo chiamati a rinnovare ogni giorno perché siamo sempre tentati di cercare lontano da Dio la nostra pienezza. Ogni santo vive come se ogni giorno Gesù iniziasse la sua missione dicendoci personalmente: “Convertitevi e credete nel Vangelo!” (Mc 1,15). Una chiamata che ogni giorno, in ogni incontro e circostanza ci invita a seguire il Signore per camminare con Lui.

La santità è infatti un cammino. È il cammino di Gesù che diventa nostro se lo seguiamo. Un cammino nuovo, che umanamente non possiamo immaginare o realizzare. Un cammino pasquale in cui costantemente si perde la vita per guadagnarla; in cui si muore per risorgere in Cristo.

È il cammino delle Beatitudini che abbiamo ascoltato: un cammino in cui tutta l'esperienza umana viene trasformata dalla Pasqua: la povertà e la persecuzione diventano possesso del regno di Dio; il pianto diventa consolazione; la mitezza che rinuncia alla violenza eredita tutta la terra; la fame e sete di giustizia diventano cibo che sazia; la misericordia offerta diventa misericordia ricevuta; la purezza dei cuori che non bramano nessuno e nulla, vede Dio; la paziente e faticosa opera di pace rende figli di Dio; e tutto quello a cui si rinuncia o che ci viene tolto sulla terra ci rende con Cristo eredi del Cielo.

Questa conversione, questo cammino pasquale, non sono però soltanto per noi; la santità non è solo per chi l'accoglie e la vive come grazia. La santità è una missione. San Giovanni ci dice, appunto: "Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui." (1 Gv 3,1)

Il mondo non ci conosce perché non conosce il Padre, ma Dio ha voluto che il mondo lo conosca conoscendo noi, incontrando la nostra testimonianza.

Conoscendo i figli di Dio, il mondo può conoscere il Padre. Un figlio rivela sempre che qualcuno l'ha generato. La santità dei figli di Dio, che siamo per grazia dello Spirito grazie alla morte e risurrezione del Figlio che ci rigenera nel Battesimo, rivela con evidenza che Dio è Padre, fa conoscere al mondo il Padre che ama e vuole abbracciare tutti i suoi figli e figlie nell'umanità.

Questa santità è la missione più importante e essenziale della Chiesa. È la nostra missione di battezzati in ogni stato di vita e vocazione. Tutti siamo generati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per essere nel mondo, in ogni frangente della vita quotidiana, i figli e figlie di Dio che rivelano l'amore del Padre a tutti i fratelli e sorelle della famiglia umana.

*Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist*